

Atti della I Giornata Nazionale di Studio *Il vetro dall'antichità all'età contemporanea, Venezia 2 dicembre 1995, Venezia 1996*

ÁGNES BENCZE

### **VETRI ROMANI DAGLI SCAVI URBANI DI SCOLACIUM-ROCCELLETTA DI BORGIA (CZ): DATI PRELIMINARI**

Nel 1983 D. B. Harden, nell'occasione di un convegno sulla storia del vetro (1), analizzando il passato e guardando al futuro dello studio del vetro antico, disse che l'aspettativa più importante che si nutrivano nei confronti dei giovani ricercatori era quella dell'apertura di nuovi campi di ricerca, fino ad allora trascurati, preferibilmente sotto la guida competente degli esperti della specializzazione e in accordo con le esigenze riconosciute dai colleghi. Riguardo alla scelta del presente argomento ho la fortuna di aver ricevuto preziosissime indicazioni per un tracciato di ricerca che spero risulti anche per Loro degno di esser seguito e approfondito.

Il luogo di provenienza del mio materiale rappresenta un territorio relativamente poco conosciuto per lo studio del vetro di epoca romana, data l'esiguità delle pubblicazioni dall'Italia Meridionale.

Il sito della Roccelletta di Borgia (CZ), situato sul Mar Ionio, divenne abitato probabilmente già nel sec. VI a.C. con la fondazione di una subcolonia di Crotona, ricordata dalle fonti antiche sotto il nome di *Skylletion*. La deduzione della colonia romana - *Colonia Minervia Scolacium* - avvenne poi attorno al 122 a.C., in connessione con le leggi agrarie di C. Gracco. L'esistenza della colonia proseguì ininterrottamente durante il periodo imperiale, vedendo fioriture di importanza speciale in età giulio-claudia e antonina. Con minor sicurezza si può parlare delle sue vicende nella tarda età imperiale: nel VI sec. d.C. avviene comunque l'abbandono dell'antico centro culturale e amministrativo, con un arroccamento probabile nella zona collinare. Per questo secolo si ha la testimonianza diretta di Cassiodoro, che la ricorda come sua città nativa, presso la quale fonda il suo monastero *Vivarium*. Scavi archeologici regolari vennero condotti sul sito - individuato nel 1965 - per la prima volta nel 1966 e sono continuati in campagne annuali fino a tutt'oggi (2).

Il materiale che forma la base della mia ricerca è costituito da reperti generalmente in condizioni frammentarie, trovati nel contesto urbano della colonia: nel riempimento della cavea del Teatro e nella zona del Foro della città. Il riempimento del Teatro proviene da una zona edificata, sempre in epoca romana, situata sulla collina sopra di esso e crollata dopo l'abbandono della colonia. Il vetro di età imperiale è presente nel sito in quantità abbondante. Avendo in prospettiva per il prossimo futuro soltanto un lavoro delle dimensioni di una tesi di laurea, mi è sembrato opportuno iniziare e

proseguire l'indagine esaminando il materiale per campioni presi da diverse unità stratigrafiche. L'esame dei reperti è iniziato con la campagna di scavo dell'anno in corso (1995) e proseguirà con le prossime campagne.

### **Problemi dovuti al carattere del materiale e questioni metodologiche**

Lo studio del materiale vitreo proveniente da contesto stratigrafico urbano presenta, da un lato, notevoli difficoltà di interpretazione, dato che, a causa della mancanza di oggetti interi e dell'abbondanza di frammenti minori, non si possono conseguire risultati soddisfacenti solamente attraverso l'osservazione e i confronti delle forme. D'altra parte invece la conoscenza precisa del contesto archeologico e, tramite questo, dell'ambiente storico-culturale dei reperti, può contribuire notevolmente alla ricerca.

Nell'indagine sul vetro romano ci troviamo di fronte all'esiguità di modelli metodologici riguardo all'interpretazione dei complessi di reperti di questo tipo, dato che ancora incontriamo più spesso pubblicazioni relative a reperti di necropoli o a collezioni di oggetti a sé stanti, spesso senza provenienza conosciuta. La ricerca sui vetri provenienti da scavo di centri abitati recentemente ha acquistato però sempre maggiore popolarità tra gli studiosi. Un risultato importante di questo potrà essere anche l'acquisizione di un quadro più completo del repertorio delle forme.

Un altro problema è l'assenza di una tipologia di riferimento di validità assoluta per tutte le zone dell'impero e attraverso i secoli della sua esistenza. L'opera classica dell'Isings (3), concernente prima di tutto i dati cronologici e la classificazione cronologica di esemplari databili, non si occupa né di dare un quadro completo dei reperti, né di analizzare le numerose possibilità di variazioni entro i singoli tipi, e di conseguenza non è immaginabile un suo uso come griglia schematica assoluta. Attualmente si avverte sempre più il bisogno di una classificazione degli utensili vitrei basata in primo luogo sulla funzione e quindi sulla tecnica di fabbricazione e, in connessione con ciò, si avverte l'importanza di una terminologia di uso generale tra i ricercatori.

I frammenti vitrei di *Scolacium* finora presi in esame non consentono la ricostruzione di oggetti interi. Nonostante questo, nel materiale è stato possibile identificare classi di forme più o meno ricorrenti. Dato il numero relativamente basso dei pezzi studiati e la frammentarietà di essi, per il momento ho considerato criterio di importanza primaria la tecnica di lavorazione del pezzo. In questo modo è stato possibile individuare i gruppi dei tipi ricorrenti con maggiore frequenza nei campioni esaminati.

Mi sono sembrati inoltre particolarmente significa-

tivi l'osservazione e il raggruppamento dei colori e qualità di materiale rappresentati nei campioni: una classificazione del genere viene giustificata dal numero elevato di piccolissimi frammenti di pareti, che non forniscono alcuna informazione relativa alla forma dell'oggetto. In futuro potrà essere di notevole utilità una statistica riguardante la frequenza delle diverse classi di qualità del materiale vitreo e la loro connessione con i frammenti identificabili e collocabili nel tempo e nello spazio. Infine nel materiale si sono trovati alcuni frammenti di qualità superiore al comune, o con decorazione significativa, che sono serviti come punti di riferimento più importanti nella ricerca di possibili confronti.

### Risultati di una prima indagine dei reperti

Considerando la posizione geografica del sito e i dati relativi alle sue importazioni di ceramica fine e di contenitori per il trasporto di merci (4), si giunge all'ipotesi che i nessi del commercio e dell'importazione del vasellame vitreo di *Scolacium* siano da ricercarsi in parte notevole nel Mediterraneo Orientale, oltre che in area italiana. I primi risultati dell'esame dei reperti sembrano confermare queste ipotesi.

Frammenti della base, del fondo e dell'orlo di un piatto di dimensioni molto grandi, di colore verde oliva con decorazione molata a cerchi, fasce e festoni (fig. 1), trovano paralleli in frammenti di orlo identici, provenienti dagli scavi di Karanis (5), che Harden attribuisce ad una produzione iniziata attorno al 300 d.C. Sulla base degli elementi rinvenuti in Egitto a suo tempo, non era possibile ricostruire la forma completa, ma nonostante ciò Harden la collegava con il suo gruppo II,III.2, dei piatti poco fondi, su piede alto ad anello applicato. La sua ipotesi viene confermata ora dai nostri frammenti di *Scolacium*.

Lo stesso colore, una decorazione ottenuta con la medesima tecnica di lavorazione e una qualità di materiale molto simile riappaiono su frammenti di una parete ricurva, alquanto più sottili (fig. 2): essi corrispondono perfettamente ad un esemplare dalla forma intera, proveniente sempre da Karanis, pertinente allo stesso ambito cronologico (6).

Sempre collegati ai primi per il colore e per la tecnica di decorazione sono due frammenti di pareti di brocchette dal corpo cilindrico (fig. 3). Sia della forma (7), che della decorazione conosciamo numerosi esemplari provenienti dalle più varie regioni dell'impero, dall'Egitto (8) a Colonia (9) o alla Pannonia (10). Anche questi frammenti sono databili al sec. IV.

Oltre al gruppo di frammenti decorati con la molatura, si sono incontrati, su due esemplari, altri due tipi di decorazione: su un frammento incolore e trasparente di un vassoio dall'orlo tagliato si vedono motivi incisi contenenti forse anche un elemento di decorazione figurata (fig. 4). La decorazione incisa su vetro incolore è molto diffusa nell'impero nel sec. IV (11). Paralleli stretti riguardo alla forma, generalmente atipica, con questa decorazione, si conoscono dalle vicinanze di Roma (12).

Un altro gruppo diffusissimo nella stessa epoca,

quello dei vetri decorati con gocce applicate a caldo, è ugualmente presente tra i reperti di *Scolacium*.

Su bicchieri campaniformi, dalla parete giallastra e sottile (fig. 5), è ricorrente sia in Italia che nella penisola balcanica (13). La questione del centro di produzione dei nostri esemplari per il momento rimane aperta: diventerà possibile risolverla con l'acquisizione di un quadro tipologico dei diversi stili decorativi entro la medesima tecnica, collegabili con i diversi centri produttivi: si pensi alla differenza dei *Nuppengläser* renani dagli esemplari italici o mediterranei (14).

Sono strettamente collegati ai frammenti con decorazione a gocce i numerosi frammenti di fondi e di orli appartenenti a bicchieri di forma conica (figg. 7-10), caratteristici del periodo tardo e molto spesso decorati con *appliques*.

Un'altra forma tarda è rappresentata dall'orlo, collo e ansa a nastro (frammento eccezionalmente ben conservato) di una bottiglia dal corpo piriforme (15) o cilindrico, classificabile comunque nel repertorio del sec. IV (fig. 15).

E' cospicua nel materiale finora campionato la prevalenza dei motivi di datazione tarda. Va ricordato comunque che gli scavi abbiano insistito finora su stratigrafie relative alle ultime fasi dell'abitato. Riguardo alle bottiglie è da notare l'assenza dei frammenti attribuibili con sicurezza alle forme tipiche del sec. I (16).

Frammenti ricorrenti di piedi ad anello tubolari, ottenuti dalla stessa parete ripiegata (figg. 11-12), rappresentano una forma meno tarda, quella delle coppe emisferiche, frequente nell'ambito mediterraneo. Paralleli stretti si trovano nel repertorio vetrario di Cipro (17) e nella penisola balcanica (18), mentre la forma è più rara nelle province nord-occidentali.

I frammenti di piedi alti ad anello, obliqui e applicati, insieme ai frammenti di labbro espanso con orlo ingrossato e arrotondato (figg. 13-14), formano pure una classe notevole nel materiale e trovano validi paralleli tra le forme presenti a Cipro, nel sec. III (19).

Nel materiale si trovano anche numerosi frammenti di fondi di piccole bottiglie, identificabili forse come balsamari o unguentari, la cui classificazione finora non è stata possibile.

E' presente soltanto un frammento isolato di vetro blu scuro non trasparente, colato entro stampo. E' un frammento di parete decorato con costolature, caratteristico dei vetri del sec. I (20) (fig. 6).

Infine non si può escludere, ed anzi sembra piuttosto probabile, la presenza di un'officina locale, da ipotizzare nel territorio della colonia stessa o, in un raggio più ampio, in qualche altro centro abitato della regione. Frammenti di qualità inferiore e di forme meno sofisticate, presenti tra i reperti esaminati, potrebbero essere attribuiti a questa produzione, forse influenzata da modelli importati o addirittura realizzata da maestranze immigrate (fig. 16).

### Conclusioni preliminari e prospettive di ricerca

I risultati dell'esame della prima campionatura del

materiale, proveniente esclusivamente dal riempimento del Teatro, dimostrano una certa variabilità nei periodi di fabbricazione e nelle provenienze. E' notevole però la prevalenza degli esemplari paragonabili a tipi propri del III e ancora più del IV sec., rappresentanti perciò la fase tarda sia della storia del vetro romano, che della vita della colonia romana di *Scolacium*.

Per il futuro sarà questione importante quella della collocazione del gruppo di reperti di *Scolacium* nella storia del vetro di epoca romana.

Nel materiale finora preso in esame appaiono notevoli i legami con alcune produzioni del Mediterraneo. Per la formulazione di ipotesi sarà necessario anche capire meglio il ruolo delle regioni sud-italiche nella produzione e circolazione del vetro romano ed investigare i loro legami con i molto meglio conosciuti centri dell'Italia Settentrionale e delle province nord-occidentali.

In prospettiva di più lunga durata, oltre alla conoscenza del materiale esaminato a *Scolacium*, considero poi di fondamentale importanza l'esame dei reperti provenienti da altri ritrovamenti della regione. Questa indagine potrà rendere possibili in futuro ipotesi di soluzione anche per la questione della produzione locale.

Inoltre, l'esame in parallelo di campioni presi da varie unità stratigrafiche del contesto urbano e dei reperti provenienti dalle necropoli può essere di notevole utilità anche nella fase iniziale della ricerca. Questo confronto, oltre a facilitare l'identificazione dei pezzi frammentari, può essere particolarmente significativo anche perché potrà servire da base per l'impostazione di questioni concernenti la funzione delle forme, attraverso il riconoscimento delle eventuali differenze tra il repertorio di uso quotidiano e quello di uso funerario.

#### NOTE

Colgo qui l'occasione per ringraziare la dott.ssa Elena Lattanzi, Soprintendente, e il dott. Roberto Spadea, Direttore della Soprintendenza Archeologica della Calabria, che mi rendono possibile lo studio del materiale in luogo. Ringrazio inoltre con gratitudine il dott. Ermanno A. Arslan per i suoi preziosissimi consigli e istruzioni e per i suoi aiuti, senza i quali non avrei potuto conoscere il sito.

(1) D. B. HARDEN, *Study and Research on Ancient Glass: Past and Future - The first Rakow Award paper on the History of Glass, presented by Dr. D.B. Harden at the 23rd Seminar on Glass, Oct. 21, 1983, Corning, New York*, in "Journal of Glass Studies", 26, 1984, pp. 9-24.

(2) R. SPADEA, *Skylletion*, in R. SPADEA (cur.), *Da Skylletion a Scolacium. Il Parco Archeologico della Roccelletta*, cat. mostra, Roma, 1989, pp. 69-72; F.A. ARSLAN, *Scolacium*, in SPADEA 1989 cit., pp. 73-81; ID., *L'occupazione del territorio dalle origini all'età moderna*, in SPADEA 1989 cit., pp. 83-89.

(3) C. ISINGS, *Roman Glass from Dated Finds*, Groningen/Djakarta 1957.

(4) A. RACHELLI, *Le ceramiche da mensa e da cucina africane e microasiatiche*, in SPADEA 1989 cit., pp. 147-157; A. RACHELLI, *Le anfore*, in SPADEA 1989 cit., pp. 159-162.

(5) D. B. HARDEN, *Roman Glass from Karanis Found by the University of Michigan Archaeological Expedition in Egypt 1924-29*, Ann Arbor 1936, n. 133, tav. XII.

(6) HARDEN 1936 cit., n. 223, tav. XIV.

(7) ISINGS 1957 cit., pp. 156-157, nn. 126-127.

(8) HARDEN 1936 cit., nn. 739-40 e 746-747, tavv. XIX-XX.

(9) F. FREMERSDORF, *Die römischen Gläser mit Schliff, Bemalung und Goldauflage aus Köln (Die Denkmäler des römischen Köln, VIII)*, Köln 1967, nn. 146-162.

(10) L. BARKÓCZI, *Pannonische Glasfunde in Ungarn (Studia Archaeologica, IX)*, Budapest 1988, n. 503.

(11) FREMERSDORF 1967 cit., nn. 205-229.

(12) F. FREMERSDORF, *Catalogo del Museo Sacro della Biblioteca Apostolica Vaticana, V, Glas*, Città del Vaticano 1975.

(13) M.C. CALVI, *I vetri romani del Museo di Aquileia*, Aquileia 1968, pp. 171-172, nn. 343-344; V. DAMEVSKI, *Pregled tipova staklenog posuda iz italjskih, galskih, mediteranskih i porajnskih radionica na području Hrvatske u doba rimskog carstva*, in "Arheološki Vestnik", 25, 1974, pp. 62-86, tav. XV, fig. 3.

(14) F. FREMERSDORF, *Die römischen Gläser mit aufgelegten Nuppen (Die Denkmäler des römischen Köln, VII)*, Köln 1962, pp. 7-15.

(15) ISINGS 1957 cit., pp. 149-152, n. 120.

(16) ISINGS 1957 cit., n. 50.

(17) O. VESSBERG, *Roman Glass in Cyprus (Opuscula Archaeologica, VII)*, Lund 1952, p. 117, tav. II, fig. 13.

(18) Z. ŠUBIC, *Tipološki in kronološki pregled rimskega stekle v Poetovionu*, in "Arheološki Vestnik", 25, 1974, pp. 39-56.

(19) VESSBERG 1952 cit., p. 117, tav. II, figg. 16-17.

(20) Forse corrisponde a ISINGS, n. 3a.

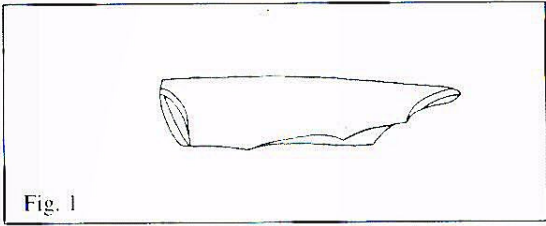


Fig. 1

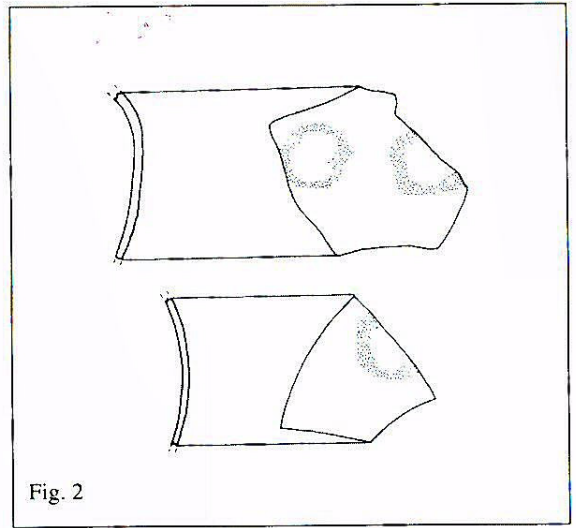


Fig. 2

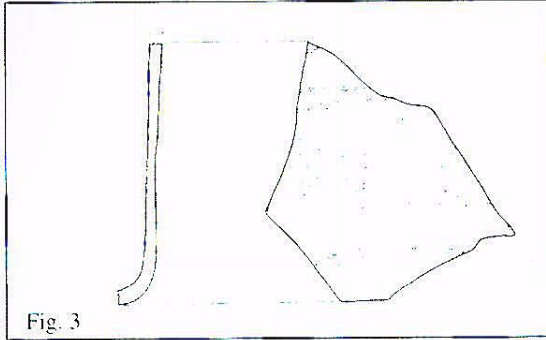


Fig. 3

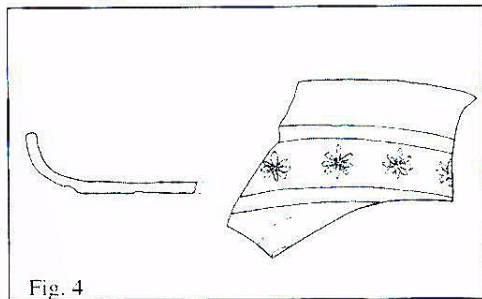


Fig. 4

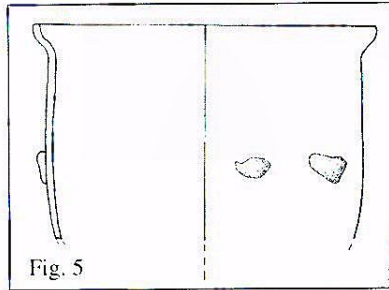


Fig. 5

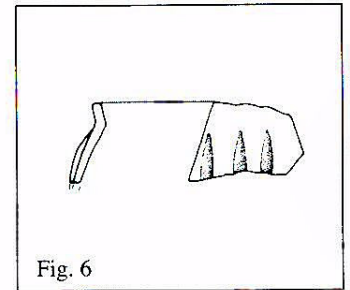


Fig. 6



Fig. 7

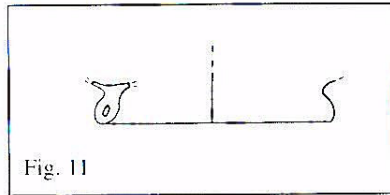


Fig. 11

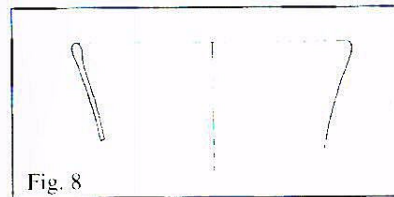


Fig. 8

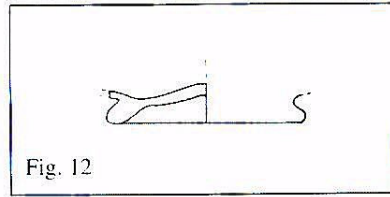


Fig. 12

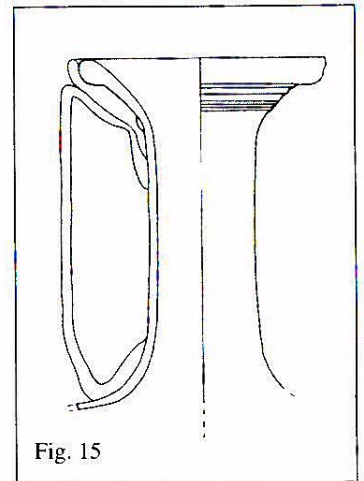


Fig. 15

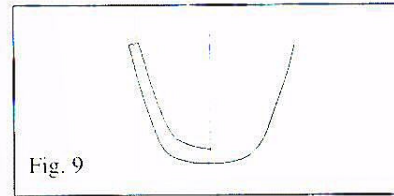


Fig. 9

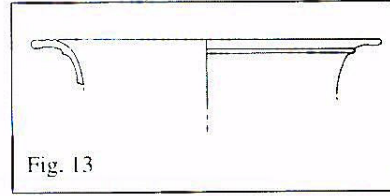


Fig. 13

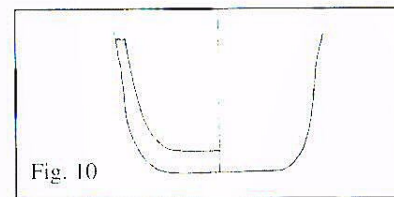


Fig. 10

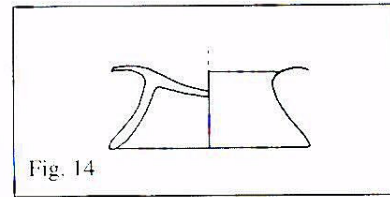


Fig. 14

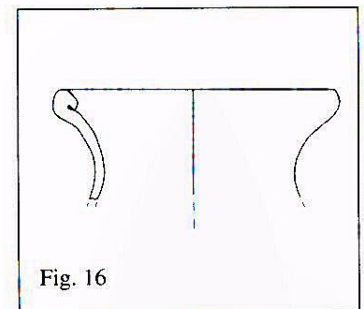


Fig. 16